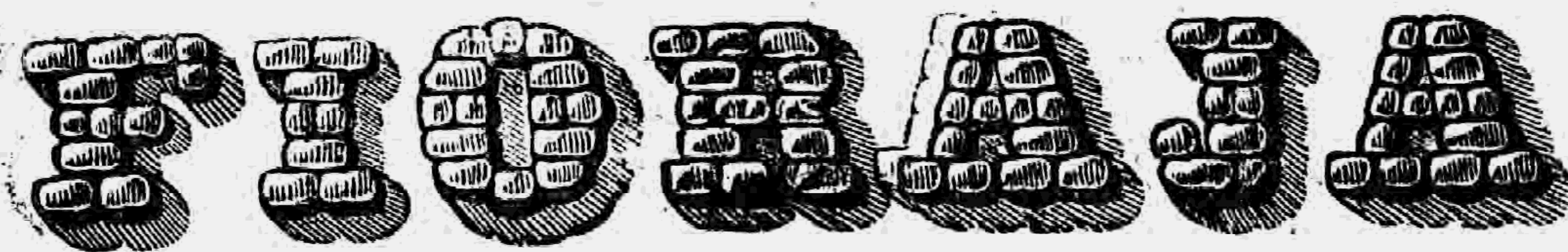


## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA



MELODRAMMA GIOCO IN TRE ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

MIRABOLANTE , medico  
improvvisatore . . . . .  
DANIELE NERI, ricco avaro  
BEPPO, lazzarone . . . . .  
NELLA, Fioraja . . . . .

**CORI e COMPARSE.**

Popolo - Improvvisatori - Ciarlatani.

*La scena è in Napoli.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Il Teatro rappresenta una veduta della porta Capuana a Napoli. A dritta dell' attore la casa di Daniele Neri, A sinistra un' osteria.*

**Mirabolante** seguito da Uomini e Donne del popolo.

**Coro** di dentro

**O**nore, laude e gloria  
All' improvvisator!

Non v' ha da Roma a Napoli  
Un genio al suo maggior.

**Mir.** (uscendo seguito dal Coro)

Oh! grazie, mille grazie!

Giustizia voi mi fate;

Ch' io son di questo secolo

Per certo il miglior vate.

Mi spiace sol che dicasi

Ch' io do le pacche al Tasso...

Oh! questo no... Sul Pegaso

Marciam di pari passo...

Rivali siam, credetemi,

Rivali e nulla più.

**Coro**

Quanta modestia!

**Mir.**

Il genio

Modesto sempre fu.

**Coro**

E il nome tuo?

**Mir.**

Magnifico!

**Mirabolante.**

*La Fioraja*

CORO

Or via,  
Disciogli un canto.

MIR.

Subito,  
Ma bramerei che in pria...  
Ebben?

CORO

Pagaste.

MIR.

Oh diamine!

CORO

È un torto che ci fai.  
Scusate...

MIR.

Canta, e poscia

CORO

La tua mercede avrai.

MIR.

Sì, certo... figuratevi!

CORO

Diffideresti?

MIR.

Oibò!

CORO

Sentiam.

MIR.

Dicea per celia...

Del resto... io canterò.

Volete voi l'istoria

Udir del gran Turpino?

Le gesta forse intendere

D'Orlando paladino?

Volete che di Romolo

Vi canti, o d'Alessandro,

Del venerando Seneca,

Del tenero Leandro?

V'è caro ch'io m'arrampichi

Nel mondo della luna,

E scopra se più stabile

Colà sia la fortuna?

Oppur che nell'Oceano

Mi tuffi colla mente,

E sciolga eroico un cantico

Al dio del gran tridente?

Parlate schietto e libero,

Per me gli è tutto uguale...

Son genio universale,

E Apollo è ognor con me.

CORO

Cospetto! senza dubbio, (fra loro)  
Universale egli è.

MIR.

Di Troja, verbigrizia,  
L'assedio udir vorreste,  
Le scene spaventevoli  
Di Lajo e di Tieste?  
Bramate forse d'Attila  
Saper le stragi orrende,  
Dei tempi degli spiriti  
Le lugubri tregende?  
V'aggradirebbe Gionata  
In bocca alla balena,  
Sansone in braccio a Dalila,  
Achille e Polissena?  
Oppure Marcantonio,  
Nerone, Coriolano,  
Corinna, Saffo, Aspasia,  
Colombo, Gengiscano?  
Parlate schietto e libero,  
Per me gli è tutto uguale...  
Son genio universale,  
E Apollo è ognor con me.

CORO

Cospetto! Non v'è dubbio, (fra loro)  
Universale egli è.

MIR.

Andiamo allor, seguitemi  
La cetra a rintracciar.

CORO

Viva il poeta altissimo!  
Corriamo ad ascoltar.  
(lo circondano e lo inseguono plaudenti)

SCENA II.

Nella sola, con un cesto di fiori in mano.

Gelsomini, fresche rose,  
Bei garofani, viole!  
Chi ne compra, chi ne vuole?  
A buon prezzo ognor li do.

Su, venite, o vaghe spose,  
 Accorrete, o spasimanti!  
 Più vezzose - più galanti  
 Co' miei fior vi renderò.  
 Qua, vediamo il tuo cestello...  
 - Osservate - Bello assai!  
 Ma il tuo viso è ancor più bello.  
 - Oh! signor, che dite mai?...  
 - Sì, davvero; e se tu vuoi,  
 Tutti compro i fiori tuoi...  
 Ma... - v'è un ma? - co' fior vorrei  
 Un tuo bacio avere ancor.  
 Duolmi assai, ma i baci miei  
 Non li vendo, o mio signor.

SCENA III.

**Beppo** che avrà udite le ultime parole di Nella, e detta.

**BEP.** Così va bene, o Nella, eppur qualcuno  
 Fortunato sarà...

**NEL.** Non indovini?...

**BEP.** Io forse?

**NEL.** Appunto, se pur vuoi...

**BEP.** Ma allora

Che deggio far?...

**NEL.** Bisogna far fortuna.

**BEP.** Noi la faremo.

**NEL.** Sì.

E donde nasce mai la tua fidanzza

**BEP.** Un sogno il cor m'ha colmo di speranza.

**NEL.** Un sogno! oh! narra, narra...

**BEP.** Sì, m'ascolta,

E tu pur ne godrai alla tua volta.

Sognai che in un magnifico  
 Palazzo m'assidea,

Così per oro fulgido  
 Che il Sol mirar pareva.  
 Suonare a festa udiansi  
 I sacri bronzi intorno,  
 Ed era il calle al tempio  
 Di vaghi fiori adorno;  
 Quando da cocchio splendido  
 Donna gentil discende,  
 Che a me la destra stende,  
 E invitami all'altar.

**NEL.** Oh cielo!

**BEP.** Allor del giubilo

lo mi credei spirar.

**NEL.** Ma tu seguita al tempio

Per certo non l'avrai...

**BEP.** Oh! sì, ti parlo candido,

Con essa all'ara andai.

**NEL.** Ah! quale orror!

**BEP.** Ma quella

Sai tu chi fosse?

**NEL.** Chi?

**BEP.** Eri tu stessa, o Nella.

**NEL.** Davver?

**BEP.** Mia vita, ah! sì.

**BEP.** Caro bene, oh! come il core

Di piacer mi va balzando:

Ah! speriam che mentitore

Si bel sogno non sarà.

Nel contento e nell'amore

Vivrò sempre a te d'accanto;

Ogni rabbia, ogni dolore

In piacer si cangerà.

SCENA IV.

**Mirabolante** frettoloso, e detti.

**MIR.** Amico mio, fortuna

A te mi guida.

NEL. Ed io ti lascio; in breye  
Ritornerò. (parte)

## SCENA V.

## Mirabolante e Beppo.

MIR. Mio caro Beppo, alfine,  
Se m'è propizio il fato,  
Ricco sarò per sempre.

BEP. Davvero? men rallegrò.

MIR. Un mio cliente,

Che morì or ora,  
Non sapendo in qual modo compensarmi,  
Svelommi un gran segreto.

BEP. Ebbene?

MIR. Il vecchio Neri  
D'un suo nipote era tutore, ed egli  
Vile, per possederne le ricchezze,  
In fasce il fece perdere.

BEP. Che ascolto!

MIR. Ecco oramai scorsi vent'anni...

BEP. E quel fanciullo?

MIR. Ignoro  
Chi e dove sia... Che mai? Il mio cliente  
Ben altro ancor soggiungere volea,  
Ma il diavol l'attendea,  
Ed egli se n'andò; però mi disse  
Che il fanciullo portava al collo appeso  
Una croce... così... (\*) Stelle! che vedo!

(\* guardando la croce che ha Beppo al collo)

Margherita!!! (levandogli la croce del collo)

BEP. Che avvenne?

MIR. Or mi rammento

Ch'ei pronunziò tal nome; dell' avaro

Il pupillo tu sei... quale scoperta!

BEP. Eh! via...

MIR. La cosa è certa.

BEP. Ma ascolta almeno...

MIR. È inutile... Oh! egli viene...  
Lascia a me d'operar come conviene.

## SCENA VI.

Daniello ed i precedenti.

MIR. Permettete, o mio signore. (andandogli

DAN. Del danaro? me ne duole, incontro)

Non ve n'ho... (pensoso, allontanandosi)

MIR. Siete in errore;

Anzi darne a voi si vuole.

DAN. Del danaro? (tornando indietro tutto allegro)

MIR. Un gran tesoro,

Che ben vale più dell'oro:

Della vostra coscienza

È la pace, o mio signor.

DAN. Mille grazie!

MIR. Sì, eccellenza.

DAN. Non n'ho d'uopo. (avviandosi)

MIR. (trattenendolo) Ah! udite ancor.

D'un arcano a voi degg'io

Favellar, che, s'è scoperto,

Vi conduce, o signor mio,

Al patibolo di certo.

DAN. Sciagurato!

MIR. Vi calmate,

E da un motto giudicate;

Margherita.

DAN. (Oh ciel! che ascolto!

Come mai lo può saper!)

BEP. Il briccon scolora in volto. (a Mir.)

MIR. Lascia fare e non temer. (a Bep.)

Il tutore d'un bambino,

Per averne la fortuna,

Che risolse malandrino?  
Lo fe' perder nella cuna.

DAN. (Ah!) (spaventato)

MIR. - Ma il complice ha parlato...

DAN. Va in malora, disgraziato!

MIR. Questa croce conoscete  
Voi che foste quel tutor? (mostrandogli  
la croce che ebbe da Beppo)

DAN. (Giusto ciel!) Due birbi siete!

MIR. Sarò vostro delator.

DAN. (Alla luce il grave arcano  
Qual destino trasse mai?  
Ah! pur troppo ho un mar di guai,  
Un naufragio ad evitar.

La ricchezza, o vecchio insano,  
Dagli iniqui ti s'invola!  
Ah! mi sento la parola  
Dentro il petto a soffocar.)

BEP., MIR. L'avarizia, o mio padrone,  
È perversa consigliera;  
I rimorsi, o la galera.  
Altro scampo non sa dar.

(Vè, se trema il gocciolone,  
Cade quasi per paura;  
Questa scena, se più dura,  
Gli fa tutto confessar.)

MIR. Ma pietà di vostra sorte  
Sente in cor quell'infelice

DAN. Come! che?

MIR. Sottratto a morte,  
Farvi ancora ei può felice.

DAN. Via, buffone!

MIR. E purchè voi

Gli rendiate i beni suoi...

DAN. Oh! giammai...

MIR. Di perdonarvi

Ei promette... e d'adorarvi...  
Non è vero?

BEP. Si, mio zio. (a Beppo.)

MIR. Su, abbracciatevi, per Dio!...

DAN. Mio nipote, desso? (con gioia)

MIR. Desso.

Da vent'anni errante, oppresso...

Ah! ah! ah! Davver ne dubito...

Perchè mai?

DAN. Perchè?

MIR. Perchè?

DAN. Perchè il bimbo era una femmina...

Ah! ah! ah!

BEP. (Che ascolto!)

MIR. (Ohimè!)

a 3.

DAN. Andate al diavolo, birbi che siete!  
La vostra cabala s'ebbe lo smacco;  
Non sono un bambolo, qual mi credete,  
Potete mettere le pive in sacco;  
I galantuomini di mia natura  
Delle minacce non han paura,  
E sanno ridersi di quei bricconi  
Che gabbar tentano l'umanità!

MIR., BEP. (Come se un fulmine m'avesse còlto,  
Il fiato mancami, sono di stucco!  
Quando credevalo nel laccio avvolto,  
Rimango, improvvido, qual mammalucco!  
Ma chi presumere, chi mai potea  
Che un tale ostacolo si frapponea!  
Prima che il vecchio più ci canzoni,  
I tacchi muovere, convien di qua.

(partono per lati opposti)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

La Fioraja



# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*La camera di Nella. Due porte laterali; in fondo a dritta una finestra che dà sulla campagna, e qua e là nella camera degli arboscelli, dei vasi di fiori e dei cesti ripieni di mazzetti. Un tavolino con cassetto che s' apre.*

### Nella e Mirabolante.

MIR. Sarebbe vero mai  
Che s' appartiene a voi questo monile?  
(mostrandole la croce che ebbe da Beppo)

NEL. Sì, certo.

MIR. E come va che al collo appeso  
Di Beppo si trovava?

NEL. Io glielo posi  
Un dì mentr' ei dormia.

MIR. Benone! ed era?...

NEL. Della madre mia.

MIR. Davvero? ottimamente! allor più dubbio  
Alcun non v' ha che siete voi l' erede  
Del vecchio Neri.

NEL. Io?

MIR. Sì; ma non avete  
Delle carte pur anco?

NEL. Oh! sì, là dentro.:  
(accennando il tavolino)

MIR. Per carità! vediamle... (Nella apre la cassetta del tavolino, ne trae un fascio di carte e le porge a Mirab.)

Oh benedette!  
Noi ricchi alfin saremo!...  
Dico noi... perchè... già... divideremo.  
(siède al tavolino ad esaminarla. Nella si pone in disparte a fare dei mazzetti)

Ecco, se non mi sbaglio,  
Di nascita la fede!  
Vediamo un po', se in regola  
È come si richiede... (leggendo)

Quest' oggi alle ore cinque

Fu qui personalmente

Don Rovinelli Agapito

Dottore e possidente,

E dichiarò che ieri

Da Margherita Neri,

Con esso maritata,

Una bambina è nata

Per nome Nella... eccetera.

Maccario Podestà.

La data... il bollo autentico...

Coraggio, Nella mia!

Il vecchio quanto pria

Lo scrigno aprir dovrà.

NEL. Tra la la la! (cantando senza badargli)

MIR. Che stolida!

NEL. Tra la la la la ra!

a 2

NEL. Beppo, di fiori io voglio

Donarti un bel mazzetto,

Che posto sul tuo petto

Parrà più vago ancor.

Mira che giglio candido!

Guarda che fresca rosa!

L' emblema di tua sposa

Possiedi in questi fior.

MIR. (Oh giovinezza improvvida!

Oh donne sconsigliate!

Che di cervel manciate  
Ho gran sospetto in cor.  
Quando per lei m' adopero,  
E a farla ricca penso,  
Guardate che compenso!  
Canticchia Beppo e fior.)  
Si tratta che ricchissima  
Sarete voi tra breve!  
Ah! sì, davvero? (con indifferenza)

NEL.

MIR. O capperi!  
Vi sembra cosa lieve?

NEL. (occupandosi de' suoi fiori)  
Com'è gentil! guardatelo,  
Con gioia il gradirà.

MIR. Ma si può dar di peggio! (impazientato)  
È matta!

NEL. (alzandosi e ridendo) Ah! ah! ah!

a 2

NEL. Che mi fa delle ricchezze,  
Che m'importa degli onori?  
Della vita le dolcezze  
Trovo in Beppo e ne' miei fiori.  
Finchè rose vi saranno  
E il mio Beppo m'amerà...  
Io pel resto non m'affanno.  
Cielo e amor provvederà.

MIR. Quanto valgan le ricchezze,  
Mia ragazza, non sapete;  
Della vita le dolcezze  
Mercè l'oro tutte avrete.  
Rose e gigli appassiranno,  
E l'amore svanirà...  
Ma coll'oro tutto l'anno  
Fra la gioja si vivrà.

Or dunque siamo intesi: fra noi due  
Divideremo.

NEL. (con indifferenza) Sì, ben volentieri.

MIR. Prendete, è di mestieri (dandole l'atto di nascita)  
Che quella vecchia arpia trovi quest'atto  
In vostre mani.

NEL. Bene.

MIR. Al sol vederlo,  
Ci scommetto la testa  
Che di porfido resta,  
E chi sa che non muoia di spavento?  
Allegri, Nella mia!  
Vo' dal tutore e torno sul momento. (parte)

SCENA II.

Nella, indi Beppo.

NEL. Davver che mi fa ridere  
Co' suoi trasporti! Io lieta del mio stato  
Ugualmente sarei senza ricchezze;  
Ma Beppo, egli è certissimo,  
Ne gioirà, e l'idea del suo contento  
Fa sì ch'io pur dal giubilo  
Mi sento il core oppresso...

BEP. (di dentro) Tra, la, la!  
NEL. La sua voce!... Eccolo! è desso.

BEP. (entra cantando la seguente canzone)  
Chi nacque povero  
Non ha timor  
Che a lui s'involino  
I suoi tesori;  
Io, che una moglie  
Gentile avrò,  
D'amor nell'estasi  
I di vivrò.

NEL. (porgendogli l'atto di nascita)  
Prendi, leggi, siam ricchi!

BEP. (scorrendo rapidamente il foglio) Che miro!

**NEL.** Tu nipote del vecchio saresti?  
**NEL.** Certo. (Bep. le restituisce l'atto ed ella il mette  
**BEP.** (con dolore) Ah! in tasca)  
**NEL.** Come! Perchè quel sospiro?  
 Dispiacere tu forse ne avresti?  
**BEP.** Bella e ricca!... Tu d'altri sarai!  
**NEL.** lo d'un altro? che parli? giammai!  
**BEP.** L'oro cangia la mente ed il core...  
**NEL.** Oh! il mio cor sol di Beppo sarà.  
**BEP.** Sì, davvero? - Ma il tuo vecchio tutore...  
 Ei saprà comandarti...  
**NEL.** Che cosa?  
**BEP.** Che d'un altro divenga tu sposa,  
 E le leggi a proteggerlo avrà.  
**NEL.** Ciel, che ascolto!  
**BEP.** Vedrai...  
**NEL.** Dal terrore  
 Più respiro quest'alma non ha.  
*a 2*  
 Per la ricchezza perdere  
 Il ben che s'ama tanto!  
 Per la ricchezza il giubilo  
 Veder cangiato in pianto!  
 È tal pensier cui l'anima  
 Non sa sfidare ancor.  
**BEP.** Ah! per me tutto, tutto è finito,  
 Più speranza non ho sulla terra!  
**NEL.** Come?  
**BEP.** Solo mi resta un partito...  
**NEL.** Cielo! e quale?  
**BEP.** D'andarne alla guerra.  
**NEL.** Alla guerra! che parli?  
**BEP.** Spergiura  
 Tu sarai.  
**NEL.** No, giammai!  
**BEP.** T'assicura;  
 Tuo malgrado il sarai!... Nella, addio! (av-  
 viandosi)

**NEL.** Dove, Beppo?  
**BEP.** Alla guerra, a morir!  
**NEL.** Deh! t'arresta... Non sai del cor mio  
 Quanto e quale è l'affetto... (cavando  
 l'atto di tasca)  
**BEP.** Che imprendi?  
**NEL.** Mira! (straccia l'atto in pezzettini)  
**BEP.** Oh cielo!  
**NEL.** Tu adesso comprendi  
 Se chi t'ama ti possa tradir.  
**BEP.** Ah! che festi! e cagione son io!...  
**NEL.** Il tuo core è il mio solo desir. (gettan-  
 dosi fra le sue braccia)

*a 2*

Ora siam poveri  
 Qual prima, è vero,  
 Ma siamo liberi  
 Come il pensiero;  
 E il nostro foco  
 Ci terrà loco  
 Delle dovizie,  
 Dello splendor.  
 Lungi dagli invidi  
 Bugiardi amici,  
 Tapini, incogniti,  
 Ma ognor felici,  
 La tarantella,  
 La sartarella  
 Danzare, oh giubilo!  
 Potremo ancor.

### SCENA III.

**Mirabolante** e detti.

**MIR.** Allegri! il tutor nostro  
 Qui a momenti sarà; seppi adescarlo

Con un destro biglietto,  
Nè mancherà di certo, vel prometto.  
Oramai!... dove è l'atto?

NEL. L'atto?...  
MIR. L'atto

Ch'io vi diedi.

BEP. È distrutto.

MIR. Eh! via, lasciamo

Gli scherzi a parte...

NEL. È ver, lo lacerai.

MIR. Muse! che ascolto mai!...

Io moro... sostenetemi...

NEL. Più felici saremo senza ricchezze;  
Non è vero? (a Bep.)

BEP. Oh! sì, sì.

MIR. (Pel caval Pegaso!

Non sarà mai che a preda così bella

Io rinunzi, no no. - Ciel! qual pensiero!  
(battendosi la fronte)

Si, rimediarvi spero;  
Ma per me lo farò.)

NEL. (a Bep.) Questi mazzetti  
Vo' a recar qui vicino, (parte, portando seco dei fiori)

BEP. Ed io ti seguo... (per seguirla)

MIR. (trattenendolo) Beppo, un momentino.

#### SCENA IV.

#### Mirabolante e Beppo.

BEP. Che brami?

MIR. Teco rallegrarmi deggio

BEP. Di che mai?

MIR. Bagattella!

Del grande amore che ispirasti a Nella.

BEP. Oh! sì, che te ne par! La poverina  
Preferisce il mio core

Alle ricchezze.

MIR. Eh! certo... che l'amore...  
È una... gran... bella cosa. (con marcata ironia)

BEP. Come parli?

MIR. Ma incauto!

Non vedi che per sempre sventurata  
La rendi!

BEP. Oh Dio!

MIR. Passata

L'ebbrezza dell'amor, verrà la fredda  
Riflessione; ella dirà: nell'oro  
Potrei nuotare, e invece fra gli stenti  
Deggio languir...

BEP. Ah!

MIR. E quando sopraggiunga

L'età canuta, e a procacciarvi il pane  
Sarete entrambi inetti...

BEP. Oh ciel!

MIR. Forse al momento

Maledirà!...

BEP. Deh! taci: di spavento

M'hai colmo il core... io che sì l'amo, io fonte  
Di sue sventure?... Ah! no, non sarà mai!

MIR. Bravo il mio Beppo!

BEP. Ma che far?

MIR. Fuggirla,

Non più vederla.

BEP. Ebbene, andrò soldato!...

MIR. Benissimo pensato!

BEP. Così m'uccideranno...

MIR. Eh! via, di gloria

Ti coprirai.

BEP. No, no, morir desio! (avviandosi)

MIR. Siamo intesi; addio, Beppo!

BEP. Addio! addio!  
(parte)

## SCENA V.

**Mirabolante** solo.

La mia Nella a brillar torna di nuovo!  
 Beppo, partendo, libero  
 Mi lascia il campo. A me la vaga Nella,  
 E l'oro del tutor! Oh! il genio mio  
 Trionferà... ma giunge alcuno... è dessa!  
 La cara giovinetta!.. A noi! Di remo  
 Un colpo ancora, e in porto alfin saremo.

## SCENA VI.

**Nella**, seguita da Uomini e Donne del popolo, e detto.

Coro Viva Nella! viva viva

La vezzosa ereditiera!

Noi veniamo in comitiva

A plaudirti, a festeggiar.

La fortuna capricciosa

Si mostrò con te pietosa,

E dei grandi fra la schiera

T'ha voluta collocar.

Sì, la Nella - ricca e bella

Noi dobbiamo festeggiar.

NEL.

Grazie, amici; ma immolai

Del mio Beppo al dolce affetto

Fasto ed oro.

CORO

Come mai!

Saria vero?

MIR.

Sì, cospetto!

E l'ingrato per mercede

La sua fe ad un'altra diede.

NEL.

Come, come? v'ingannate..

MIR.

Una prova ne bramate...

Questa un di peguo d'amore

Ei vi rende. (dandole la croce che ebbe da Beppo)

NEL.

Ah! traditore...

Ed il nome di colei?

MIR.

Isabella

NEL.

Dessa! Lei

Ch'egli un giorno amava?

MIR.

Appunto;

La rivide, e a lei tornò.

NEL.

Ciel, che ascolto! A tanto è giunto!...

Ne vendetta aver potrò?

MIR.

Lo potete.

NEL.

E come?

MIR.

Oh bella!

Se ad un altro vi sposate...

NEL.

Sì, gli è ver, ma dove?...

MIR.

O Nella,

Quel son io, se lo bramate.

NEL.

Voi?

MIR.

Io stesso.

NEL.

Ebbene sia

MIR.

(Ti ringrazio, o Nella mia!)

Son felice, son beato!

CORO

Brava, Nella, ben pensato.

NEL.

Così almeno avrò vendetta!

MIR.

Ma il tutor or qui s'aspetta,

Ed io deggio di mia moglie

La fortuna assicurar.

NEL.

(Ma colei che me lo toglie

Con me poi l'avrà da far.)

MIR.

Ecco qua! Per trarlo in rete

Voi di là v'asconderete;

E tu poi che sei notaro (ad uno del coro)

Il colloquio netto e chiaro

Legalmente stenderai

Che fra noi qui loco avrà.

CORO

Va benone! - Ed or che fai?

MIR.

Zitti! è desso, eccolo là!

(Mir. va alla  
finestra)

**TUTTI**  
**MIR.** L'ho veduto  
**GLI ALTRI** Sì, gli è vero, a passo lento  
 Il tutore qui sen viene;  
 Queti, queti sul momento  
 Sgombro il loco far conviene.

Ma, non visti, il tutto udre<sup>te</sup>mo'

Poscia a tempo, n'uscire<sup>te</sup>mo';

E di trappola il volpone  
 Fiu fuggire non potrà. (si ritirano)

## SCENA VII.

**Daniele**, indi **Mirabolante**.

**DAN.** E pur qui, se non m'inganno,  
 Dove in fretta fui chiamato...  
 Che si tratta, scritto m'hanno,  
 D'un affare delicato...  
 A me bastan due parole,  
 E comprendo che si vuole:  
 Qualche discol che abbisogna  
 Di contante... e si vergogna...  
 Volentieri! oh!... sul momento...  
 Ma al cinquanta almen per cento,  
 E con pegno ed ipoteca,  
 Ciò s'intende, già si sa;  
 Chè Daniel così alla cieca  
 L'oro in prestito non dà -  
 Ma nessun qui v'ha... che veggio!

**MIR.**

**DAN.**

Illustrissimo...  
 Qui ancora?

E sei tu?  
 Son io che deggio

Favellarvi...

**DAN.** Va in malora!

**MIR.** No. eccellenza, m'ascoltate,  
 E a gioir v'apparecchiate  
 Che!

**DAN.**

**MIR.**

La vostra nipotina,  
 Che a voi tolta fu bambina...  
 Dessa è morta.

**DAN.**

**MIR.**

**DAN.**

**MIR.**

**DAN.**

**MIR.**

**DAN.**

**MIR.**

Dessa è in vita?  
 Tu mentisci.

Una mentita!  
 Su, la prova!

Che? la prova.

Senza dubbio.

E qui... con me. (toccandosi  
 la tasca)

**DAN.**

**MIR.**

**DAN.**

**MIR.**

**DAN.**

Ah! ah! buon di. (avviandosi credendo con ma-  
 lizia)

La prova?

E questa. (cavando un foglio di tasca)

Ma che?

L'atto di nascita

Di Nella.

**DAN.**

**MIR.**

Nella?

Nella,

Vostra nipote.

**DAN.**

(Oh diavolo!)

**MIR.**

Vediam...

Io leggo, udite:

Quest'oggi alle ore cinque... (fingendo di  
 leggere)

**DAN.**

Seguite.

Quest'oggi alle ore cinque

Fu qui personalmente

Don Rovinelli Agapito,

Dottore e possidente.

E dichiarò che ieri

*Da Margherita Neri  
Con esso maritata  
Una bambina è nata  
Per nome Nella... eccetera...  
Maccario Podestà.*

La data... il bollo autentico... (accennando  
colla mano senza lasciar veder il foglio)

Il tutto come va.

DAN. (Cospetto! è l'atto proprio  
Che l'altro m'ha carpito.)

MIR. Ebben, di prova in regola  
Vi par ch'io sia munito?  
Se ricusate arrendervi,  
Al tribunal v'accuso.

E scala forse incomoda...

DAN. T'arresta! Non ricuso...

MIR. Davvero?

DAN. No, figliuoli...

M'arrendo... con piacer...

Ma prima...

MIR. Oh cor da Cesare!

DAN. Dov'è? Si può saper?

a 2

DAN. Ma dov'è, che almen la veda  
Questa cara nipotina!  
Ch'io l'abbracci mi conceda,  
Sappia almeno s'è bellina!  
Son tutore e sono zio...  
Parmi giusto il desir mio;  
Ch'io la veda, e il più felice  
Dei tutor mi chiamerò.

(Ah! se il birbo il ver mi dice,  
Rovinato appien sarò.)

MIR. Che avevate un cor ben fatto  
M'era nato pria d'adesso,  
Ma a sì grande e nobil tratto  
Son sorpreso, lo confesso.

Già m'immagino il diletto  
Nel serrarla al vostro petto...  
Ah! la voce di natura  
Sempre in terra trionfò.  
(Ma sta volta è la paura  
Che il miracolo operò.)

»Credetemi, illustrissimo,

»Ch'io commosso ne son fino alle lagrime...

DAN. »Davvero?

MIR. »In fe' d'onore!

DAN. »Mi rallegro con te del tuo bel core. (avviandosi  
e sogghignando)

MIR. »Dove, dove, signor! (trattenendolo)

DAN. (con sdegno represso) »Ma credi forse

»Ch'io qui voglia restar fino a domani

»Ad accattar tue favole?

MIR. »Spiegatevi...

DAN. »Dove è dunque costei che tu vorresti

»Spacciar per mia nipote?

MIR. »Che mai dite!

»Dubitereste!» - Ehi là! presto! venite.

### SCENA VIII.

**Coro**, indi tosto **Nella**, e detti.

**CORO** Evviva all'illustrissimo!

Evviva a Nella!

DAN. (Oh Dio!

Son fritto.)

**CORO** Nella, affrettati.

**NEL.** Dov'è, dov'è mio zio?

**MIR.** Eccolo qua, abbracciatelo.

DAN. Come?... Che?... voi?... costei?

**MIR.** La suora vostra, oh capperi!

Veder non parvi in lei?

DAN. Ma l'atto suo di nascita?... (strappando il

Che miro! Un foglio in bianco! foglio di  
mano a Mir.)

Briccon!... Ma no, che vittima  
Non sono tua per anco...  
È falso tutto!...

MIR.

Adagio!

(gridando)

Voi l'affermaſte or ora,  
Tutti coſtor l'udirono  
Ed il notaro ancora,  
Che toſto un atto autentico  
Legale ne formò.

CORO

Ed io dinanzi al giudice  
Il fatto atteſterò.

TUTTI

DAN.

(Son gabbato, oh mio diſpetto!  
Nè ſentier di ſcampo vedo.  
Ciarlatano maledetto,  
Tolto m'hai quanto poſſiedo!  
Ah! la collera mi ſoffoca;  
Mille inferni ho dentro al cor.)

NEL.

(Che mi val ricchezza e faſto  
Se non ho la pace mia?  
Fanno in me crudel conraſto  
Sdegno, amore, gelosia.  
Senza Beppo, il ſento, ah! miſera!  
Non vivrò che nel dolor.)

CORO, MIR.

(Ve' che ſguardo ſtralunato!  
Come fa la brutta cera!  
Di vedersi accalappiato  
Freme il vecchio e ſi diſpera:  
Sta a veder che ſpira l'anima  
Dalla rabbia e dal livor.)

MIR.

Ma non baſta; v'è conceſſo  
Maggior ben che non credete  
Un nipote a voi ſommeſſo  
Qui abbracciare ancor potete;  
Come?

DAN.

MIR.

DAN.

A lei ſarò marito.  
Tu ſpoſarla? ſemuaunto!

MIR.

Mel promise.

DAN.

Ed io m'appongo.

Qual tutor di lei diſpongo,  
Nè che ſpoſi un ciarlatano  
Mai permettere potrò.

MIR.

Mi ſtupisco!.

DAN.

È vano, è vano!

Io vegliar ſu lei ſaprò.

MIR.

Ma ſe aſſente di ſpoſarmi...

DAN.

L'ami dunque?

(a Nella)

NEL.

Niente affatto.

Io lo fo per vendicarmi.

MIR.

Non importa...

DAN.

Tu ſei matto.

S'ella ha brama d'uno ſpoſo

Ricco, ſaggio ed amoroſo,

Al momento, ſu due piedi,

Glie lo poſſo ritrovar.

CORO

Dove?

NEL.

Quale?

DAN.

Tu lo vedi. (accennando ſè ſteſſo)

CORO

Ah! ah! ah!

DAN.

Che te ne par?

CORO

Parla, parla.

NEL.

Al guardo mio

L'uno e l'altro ha pari vanto;

Se un marito aver deſio,

Per vendetta gli è ſoltanto,

Per punire quell'indegno

Che m'amava e mi tradi.

CORO

Ora a voi!

DAN. e MIR.

Di lui più degno

Non ſon io?

NEL.

Ma no.

DAN. e MIR.

Ma ſi.

DAN.

Io ſon ricco e ſon poſſente.

MIR.

Io ſon freſco e fatto al torno.



DAN. Sono saggio e son prudente.  
 MIR. Il cantor son io del giorno.  
 DAN. Servi avrai con gran livrea.  
 MIR. Voi sarete la mia Dea.  
 DAN. Sì, me scegli.  
 MIR. Me sposate.  
 NEL. Qual supplizio! - Deh! cessate...  
 Che ho da fare? Che ho da dire? -  
 Voi saprete il mio desire...

DAN. e MIR. Quando?  
 NEL. Presso a santa Chiara  
 Questa sera vel dirò.

CORO Siam intesi.

DAN. e MIR. Sì, mia cara...  
 NEL. Ah! non so - chi sceglierò.

TUTTI  
 NEL. Come, ah! come tra costoro  
 Fare scelta mai poss'io,  
 Se l'indegno del cor mio  
 Non m'è dato cancellar?  
 Mentre penso alla vendetta  
 Sento ahimè! che più l'adoro;  
 Che tradita, che negletta  
 Dovrò Beppo sempre amar.

MIR., DAN. Brutto ipocrita, impostore, (l'uno all'altro  
 Le tue mire omai son note: reciprocamente)  
 Non è dessa, è la sua dote  
 Che tu brami di sposar.  
 Ma di noi chi vinta l'abbia  
 Si vedrà fra un paio d'ore...  
 Questa volta dalla rabbia,  
 Dall'invidia hai da crepar.

CORO Il capir di tal questione  
 La cagione - è facil cosa:  
 È la dote, non la sposa,  
 Ch'hanno brama d'acquistar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Una strada di Napoli. A sinistra dell'attore la facciata principale della casa di Daniele Neri. Attiguo alla casa un banco di pietra. A destra la chiesa di santa Chiara.*

**Beppo**, vestito da dragone napoletano.

Eccomi qua soldato!  
 Ah! sento che in tal giorno il mio pensiero  
 Brilla d'ardor guerriero,  
 Del pari che il mio core  
 Batte d'amore - I miei compagni d'armi  
 Voller che seco loro alcune tazze  
 Vuotassi di liquore generoso...  
 Ed ora di riposo  
 D'uopo m'avrei... ma no, che un buon soldato  
 Deve tutto sfidar... sì, sì, cantiamo,  
 Ed il senno e l'amor forti sfidiamo.

La tromba già squilla,  
 Già tuona il cannone,  
 E l'aura scintilla  
 Dei brandi al cozzar.  
 Sul campo d'onore  
 S'affretta, o garzone,  
 D'ardire e valore  
 Bel saggio a mostrar.

II.

Fra l'armi il soldato  
Sol pensa alla gloria,  
Nè cura del fato  
L'acerbo rigor;  
E dopo il cimento,  
Se ottenne vittoria,  
Riposa contento

Fra il mirto e l'allor. (nel dire queste  
ultime parole indietreggia fino al banco di pietra, sul  
quale s'abbandona e si addormenta)

## SCENA II.

**Nella**, dalla destra, con bianco velo nel capo.  
**Beppo** addormentato.

**NEL.** L'ora fatal s'appressa... ed io nel core  
Sento il respir mancarmi!  
L'idea di vendicarmi  
Di lui che mi tradia fatal promessa  
Dal labbro m'ha strappata!...  
Mio Dio! che feci mai! me sventurata!  
Come la destra porgere  
Ad altri mai potrò,  
Se il primo amor non so  
Dall'alma discacciar?  
Tuttor mi suona il tenero  
Accento suo d'amor,  
Nè posso dal mio cor  
Quel volto scancellar. (volgendosi e vedendo  
Beppo addormentato)

Ciel! non m'inganno... là sovra quel banco...  
Colui ch'è addormentato...

**BEP.** Oh! Nella mia... ah! egli è soldato.  
(sognando)

**NEL.** Di me favella in sogno:

**BEP.** Non credermi infedel...

**NEL.** Che ascolto mai!

**BEP.** Al tuo bene immolai  
L'affetto mio... me stesso...

**NEL.** Saria vero?

**BEP.** Io morirò... ma l'ultimo

Sospiro mio... sarà per te!...

**NEL.** Egli m'ama!

Si, m'ama!... ei m'ingannava... oh me beata!

Ma s'appressa il tutor... oh! venga; adesso

Più non ho nella scelta il cor perplesso.

## SCENA III.

**Daniele**, dalla casa, magnificamente vestito con un mazzo  
di fiori sul petto, preceduto da amici e da servi in gran li-  
vrea, i quali recano su bacili d'argento sciaffi, stoffe preziose,  
diamanti eccetera, ed i precedenti.

**CORO** Viva Daniel, che splendido  
A lei che l'innamora  
Colle ricchezze e i titoli  
Offre il suo nome ancora!  
Come fia mai che v'abbia  
Beltade a lui rubella?  
Della sua destra Nella  
Felice il renderà.

**DAN.** Ecco, son qua, guardatemi,  
Vi par che stia benino?  
Cospetto! anch'io, se voglio,  
So fare il damerino.  
E unito a questo fisico,  
Di cui mi pregio e onoro,  
V'hanno le doppie d'oro  
Che accrescon la beltà.

**NEL.** (Ah! ah! quanto s'ingannano!  
Nessun dei due m'avrà.)

## SCENA ULTIMA.

I precedenti, **Mirabolante** dal fondo, grottescamente vestito con un mazzo di fiori sul petto ed accompagnato da' suoi colleghi gli Improvvisatori ed i Ciarlatani della città. Il Popolo li segue.

**CORO** Viva l'illustre, il celebre,  
Il gran Mirabolante,  
Che sbalordi l'Italia  
Col genio suo gigante!  
Rivale invan contendergli  
D'amor la palma spera...  
La bella ereditiera  
Consorte a lui sarà.

**MIR.** Cari, di tanto encomio  
Vi son tenuto assai...  
Comprendo ch'ho del merito  
Più di quant' altri mai...  
E nemmen io non dubito  
Che di mia Diva il core  
La palma dell'amore,  
Pietosa, a me darà.

**NEL.** (Ah! ah! quanto s'ingannano!  
Nessun dei due m'avrà.)

**DAN.** Nipote mia carissima, (presentandosi a Nella)  
Son qua, l'istante è giunto.

**MIR.** Citera mia bellissima, (presentandosegl;  
È questo il fatal punto. dall'altra parte)

**DAN.** (Mi guarda! Egli è certissimo  
Ch'io sono il preferito.)

**MIR.** (M'adocchia! Non v'ha dubbio:  
Me vuole per marito.)

**NEL.** (Che più di loro importami,  
Se Beppo m'ama ancor?)

**CORO** Non sa per chi decidersi,

Perplesso ha in seno il cor.

**DAN.** Ebben?

**MIR.** Ebben?

**NEL.** Giuratemi

Che non vi sdegherete...

**DAN., MIR.** Lo giuro, sì.

**NEL.** Che scandali,  
Che scene non farete.

**DAN., MIR.** Lo giuro ancora.

**NEL.** Uditemi...

**DAN., MIR.** Sentiam.

**CORO** Chi mai sarà?

**NEL.** Lo sposo mio, guardatelo...

È l'uom che dorme là. (accennando Beppo)

**DAN.** Chi?

**MIR.** Come?

**TUTTI** Beppo!

**DAN., MIR.** Oh rabbia!

**CORO** Oh bella in verità!

Beppo, ti desta!

**NEL.** Adagio...

Piano... precauzione...

Esso potria del giubilo

Smarrirne la ragione.

**CORO** Beppo!

**BEP. (destandosi)** Che c'è?

**CORO**

Ricchissimo

Tu sei...

**BEP.**

Si... mel sognai...

**CORO**

Di quel palazzo, osservalo,

Padrone tu sarai...

**BEP.**

Come nel sogno...

**CORO**

Allegrati,

Tuoi sono quei tesor.

**BEP.**

Cielo! e fia ver?

(avanzandosi)

**CORO**

Verissimo!

**BEP.**

Come uel sogno ancor.

18623

Ah! se d'un velo candido  
Coperta una donzella  
Or m'apparisse... (Nella abbassa il suo velo  
e si avvanza verso di lui).

**CORO** Mirala!  
**BEP.** Ah!... s'ella fosse?..  
**NEL., BEP.** Nella!

**BEP.** Oh me felice! Ah! ditemi  
Che sogno mio non è.  
**CORO** No, Beppo.

**NEL.** No, rinfrancati,  
A me t'affida, a me.  
Sì, per sempre, o Beppo amato,  
Ricongiunto a me tu sei,  
Ma un istante dal mio lato  
Più dividerti non dêi.  
Fra le gioje dell'amore  
Passeremo i giorni e l'ore...  
Sarà un'estasi la vita,  
Qual nessuno mai provò.

**DAN., MIR.** (Oh! fortuna, a che mai giova  
»Dietro te l'andar correndo,  
»Se quest'altro ti ritrova  
»Quando appunto sta dormendo,  
»Sì, cospetto! d'ora in poi  
»Vo' sprezzare i vezzi tuoi...  
»Ma frattanto... io t'ho smarrita,  
»E costui ti ritrovò.)

**CORO** Eh! più pazza della luna  
Fu mai sempre la fortuna,  
E sovente s'è invaghita  
Di chi più la dispreggò.

FINE.